Anno XXII. Lunedì 15 Febbraio 1869 N. 36

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 12 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto 7 gennaio che sopprime il Comune di Novegro (Milano) e lo aggrega a quello di Lambrate.

R. decreto 7 gennaio, che sopprime i Comuni di Bisentrate e Trecela (Milano) e li aggrega a quello di Pozzuolo-Martesana.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 13 corrente:

Un R. decreto del 7 gennaio, che aggrega i comuni di Bustighera e Mercugnano (Milano) a quello di Mediglia.

Un R. decreto del 7 gennaio che autorizza il comune di San Pietro degli Schiavi (Udine) ad assumere la denominazione di San Pietro al Natisone.

Un decreto del 9 febbraio corrente, che enumera i segni caratteristici dei biglietti al portatore di *lira una* che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia emetteranno in virtù della legge 3 settembre 1868, n° 4579.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito nell'intendenza militare e nel personale dell'ordine giudiziario.

Documenti Diplomatici

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la nota, ancora inedita con cui il marchese Lavalette accompagnò la dichiarazione della Conferenza, che il conte Walewski ha rimesso al Governo di Grecia.

Il marchese di Lavalette, ministro degli affari esteri di Francia, al signor P. Delyanni, ministro degli affari esteri di Grecia.

Parigi, 20 *gennaio* 1869.

Signor ministro,

Le potenze firmatarie del trattato del 1856, riunite in conferenza a Parigi per esaminare con ispirito di conciliazione la differenza sopraggiunta fra la Grecia e la Turchia, si sono profondamente rammaricate che il Governo ellenico non abbia punto creduto poter permettere al suo rappresentante di prendere parte ai loro lavori, e non abbia scelto questa voce per far intendere la sua spiegazione nel seno della Conferenza.

Esse hanno nondimeno giudicato essere loro dovere di proseguire l'opera di benevola mediazione che avevano intrapreso nell'interesse della pace, incaricandomi, nella mia qualità di presidente della Conferenza, di far sapere al signor ministro di Grecia a Parigi che egli poteva entrare in comunicazione con essa per mio mezzo. Io non ho bisogno di aggiungere che mi sono dato premura, come i processi verbali della deliberazione ne fanno fede, di portare i documenti, che mi sono stati indirizzati dal signor Rangabè, a cognizione dei plenipotenziari, e le risoluzioni che la Conferenza era chiamata a prendere non sono state definitivamente adottate che dopo un maturo esame di tutti i documenti che potevano illuminare la loro coscienza.

Questo esame imparziale e profondo ha indotto nelle potenze la unanime convinzione che fosse bene di sceverare le discussioni dalle questioni di fatto, e di occuparsi meno di pronunciare sul passato, che di ricercare le regole di condotta che debbono nell'avvenire presiedere alle relazioni fra la Turchia e la Grecia. La Conferenza, in una parola, ha pensato che il mezzo migliore di prevenire il ritorno delle difficoltà attuali e di cancellarne le traccie, era quello di precisare i principii generali di diritto internazionale per i quali i due Governi erano in dissenso, e che sono, o debbono essere, la legge comune di tutte le nazioni.

Io sono incaricato dalla Conferenza di far conoscere a Vostra Eccellenza la dichiarazione qui annessa, nella quale i plenipotenziari hanno consegnato il risultato dei loro apprezzamenti e dei loro voti.

La Conferenza è persuaso che il Governo ellenico non vorrà disconoscere il pensiero benevole che l'ha costantemente diretta nei suoi lavori, e che non rifiuterà di accedere a principii universali che, io lo ripeto, sono ugualmente obbligatori per tutti gli Stati; e che la Grecia può certamente appropriarsi senza che ne risulti alcuna lesione alla sua indipendenza ed alla sua dignità.

Perchè però la determinazione abbia il valore immediato che i Gabinetti desiderano poterle dare, è necessario che nella settimana successiva alla consegna della presente dichiarazione il Governo ellenico risponda notificando alla Conferenza la sua adesione pura e semplice alle decisioni esposte in quest'atto, e le sue risoluzioni di confermarvi d'ora innanzi la sua condotta.

Come lo constata l'adesione che da sua parte il plenipotenziario della Turchia ha già dato alla dichiarazione e che è consegnata ai protocolli, la Porta Ottomana s'impegna, a questa condizione, a rinunziare alle misure annunziate nell'*ultimatum* dell'11 dicembre. Col fatto dell'adesione del Governo di S. M. ellenica alla dichiarazione, la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sarà considerata come avvenuta di pieno diritto, al momento stesso in cui quest'adesione sarà stata notificata alla Conferenza.

Spirato il termine indicato, la Conferenza dovrebbe con suo vivo e profondo dispiacere riguardare come un rifiuto il silenzio del Gabinetto di Atene e come esauriti i proprii sforzi di conciliazione.

Non le resterebbe più allora che abbandonare il governo ellenico alle conseguenze di una determinazione che sarebbe in opposizione coi voti di tutte le potenze in favore del mantenimento della pace.

Voglia gradire, ecc.

FRANCIA E PRUSSIA

Ecco il testo dell'articolo della *Gazzetta del Nord*, sull'esito delle discussioni sul sequestro dei beni del Re Giorgio e del Principe elettore d'Assia:

« Parecchi giornali francesi si mostrano molto commossi dell'esito della discussione che ebbe luogo recentemente nella nostra Camera dei deputati sul sequestro dei beni del re Giorgio e del principe elettore d'Assia.

« Que' fogli sono esasperati di vedere intercettare i viveri all'agitazione dei Guelfi e dei Brabanzoni contro la Prussia. La collera dell'indignazione si è impadronita di tali organi! La sorveglianza esercitata sugli agitatori che si aggirano nell'ombra e le misure prese per isventare i loro tentativi ostili alla Prussia, tutto ciò sembra loro uno spregievole spionaggio. Perchè tanto scalpore, o buona gente?

« L'oro guelfo e il danaro brabanzone scintillano attraverso all'apparato delle vostre frasi rimbombanti. Il timore di perdere quest'ultimo ausiliario, questo balsamo d'oro sfolgorante vi fa perdere la testa! ma, pazienza! colla perseveranza è ancora possibile fare la sua strada!

« Il salario del vostro lavoro potrà non essere più abbastanza abbondante, ma certo vi sarà mantenuto a dose sufficiente per qualche tempo ancora.

« Quanto alla collera di tali fogli circa i fondi segreti, che sarebbero a disposizione della Prussia, il preteso segreto dell'uso di tali fondi è adesso il segreto di tutti. In quale altro paese si usa rilevare così e pubblicare l'uso dei fondi segreti?

« Non sono vizi segreti che i propagatori di calunnie rimproverano alla Prussia; ciò che essi non vogliono è che la Prussia faccia una guerra aperta e dichiarata alle piaghe che la corrodono.

« Le discussioni sui fondi segreti sono all' ordine del giorno presso tutti i governi parlamentari, ma giova notare che dappertutto fuori che in Prussia l' uso di questi fondi si circonda di misteri impenetrabili. La politica prussiana, al contrario, è dappertutto franca e diafana; quindi nulla ha a temere dalla pubblicità.

« La Prussia deve essa rinunziare a questi fondi? Ella lo farebbe immediatamente il giorno in cui gli altri governi rinunciassero essi stessi a' questi mezzi di agire contro i nemici dell' ordine sociale e pubblico.

« Ma i « fondi segreti » di cui si parla non potrebbero avere destata l'ira dei guelfi e dei brabanzoni francesi. È il timore di vedere inaridita una sorgente di guadagno che loro ha strappato queste querele e questi gemiti. Ah! se almeno non si fosse parlato di dare addosso senza pietà a questi rettili! Ah se si fosse rimasti contenti a dichiarare che si sorveglierebbero!

« Ma non si fu paghi di ciò! Alcuni giorni prima dell' apertura delle discussioni sul sequestro, il governo prussiano avea ricevuto avviso d' un attentato politico meditato contro la persona del conte di Bismarck. Potevasi egli meglio indicare questa congiura che chiamandola opera del rettile il quale, temendo la luce del sole, si nasconde nella sua cupa ed umida tana? . . . »

A quest' articolo la *France* rispondeva con un altro, già segnalatoci dal telegrafo ed intitolato: *I fondi segreti del signor di Bismarck.*

Il foglio ufficioso parigino, dopo aver premesso che al linguaggio violento della *Gazzetta del Nord* risponderà con calma e moderazione, così parla del sequestro dei beni dei sovrani annoverese e assiano:

« Dite a Berlino che l' aver messo sotto sequestro i beni spettanti ai principi spodestati è una misura di salute pubblica, comandata dalla sicurezza dello Stato prussiano; è un argomento tutt' altro che nuovo e che ha servito a dar colore a molte violenze, e noi comprendiamo che l'invochiate, e riconosciamo anzi che su tal punto voi soli siete giudici; ma in quanto alle impressioni della opinione, esse sono quali devono essere; in quanto alla violazione del diritto ell'è manifesta, ed in quanto al carattere della misura non è altro che l' imitazione del procedere dei rivoluzionari di ogni tempo e di ogni luogo. »

La *France* passa indi a dimostrare la inutilità delle misure ingiuste e violente di cui sono vittime il re di Annover e l' Elettore d' Assia; dice nulla possono quei due principi deboli contro l'onnipotenza prussiana, e che i decreti di spogliazione con cui si colpiscono sono altrettanto odiosi quanto ingeneroso è il linguaggio col quale il signor di Bismarck si espresse nella Camera a riguardo loro.

« Che rimprovera il signor di Bismarck — continua la *France* — ai principi onde sequestrare i beni? Ei rimprovera loro di fomentare l'agitazione contro la Prussia con mezzi pecuniari. Noi temiamo assai che col suo modo di procedere il signor Bismarck non si esponga egli stesso ad una simile accusa.

« Questa è la parte più delicata della questione, ed a Berlino non vi si ha forse abbastanza riflettuto. A termini della legge votata dalla Camera prussiana si preleverà sulla rendita dei beni sequestrati, sino alla concorrenza delle somme necessarie: 1. Per amministrare questi beni; 2. Per sorvegliare le mene dei principi spodestati.

« Quale è la conseguenza di tale misura? Quella di costituire nelle mani del governo prussiano un fondo di cui esso potrà disporre a piacimento senza avere da rendere conto a chicchessia.

« Supponiamo che il signor di Bismarck inscriva, per esempio, 500,000 franchi od un milione per spese di sorveglianza degli intrighi guelfi a Vienna, Pest, Monaco a Parigi, chi controllerà l' impiego di tal somma? chi guarentirà che essa non abbia servito ad un uso diverso? Allora, giacchè il sig. di Bismarck è così sospettoso, così diffidente per natura, non gli si potrà vender pane per foccacia accusandolo a sua volta di assoldare la opposizione ungherese, la stampa dell' Alemagna del sud, che so io, fors' anco il giornalismo di Parigi? Non si potrà renderlo responsabile dei torbidi e delle agitazioni che ritornerebbero a vantaggio della Prussia.

« Noi vorremmo che i fogli prussiani i quali attaccano con tanta violenza la stampa francese e che osano mettere in conto del danaro guelfo ciò che non è stato in Parigi, come in tutta Europa, se non l'eco spontanea delle impressioni universali, vorremmo, ripeto, che i fogli prussiani ci dessero alcune spiegazioni a tal riguardo. Esse non ci tornerebbero certamente inutili e ciò varrebbe assai meglio che il ricorrere ai tristi mezzi coll' ajuto dei quali si tenta abbindolarci sulla vera causa della severità della pubblica opinione.

« Leggasi a mo' d' esempio, l' articolo della *Gazzetta del Nord*; è egli possibile di spingere più oltre il linguaggio dell' acrimonia e della calunnia? »

E così conchiude:

« Lungi da noi il pensiero di rendere il governo prussiano solidario di una tale polemica. Sappiamo che a Berlino, come a Parigi, i governi s' adoprano per evitare tutto ciò che potrebbe destare le suscettibilità del sentimento pubblico. Ma gli è impossibile il non riconoscere una cosa, cioè che nell'affare dei beni del re di Annover il sig. di Bismarck è stato mal servito dalla sua stessa parola, ed è servito peggio ancora dai suoi giornali. »

NOTIZIE

FIRENZE — Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Allo scopo di facilitare le transazioni commerciali lungo la frontiera del Lago di Garda, i Governi d' Italia e d' Austria avrebbero deciso di stabilire una dogana internazionale a Riva e di trasferire la dogana italiana di Malcesine a Torboli e la dogana austriaca da Collaz a Caprile. L' ispettore centrale, signor cavaliere Nimis, sarebbe stato incaricato di rappresentare l'Italia alla Commissione che si riunirà presto a Riva. Il delegato austriaco sarebbe, se non siamo male informati, il signor Reinalter.

TORINO — Finalmente dopo un *brevissimo studio* di quattro anni il nostro Municipio ha trovato il tempo di occuparsi della lapide commemorativa da apporsi sotto la loggia reale in piazza Castello, allusiva ai fatti principali del risorgimento italiano. Meglio tardi che mai! *(L. Cavour)*

MILANO — Un telegramma da Torino, ci annuncia la morte di Pietro Paleocapa. — Questo illustre italiano nacque nel 1789, a Bergamo, ove suo padre era funzionario della Repubblica Veneta. Giovinetto abbracciò la carriera militare ed entrò nell'accademia di Modena, celebre vivaio d' ufficiali del genio durante l' Era Napoleonica.

Militò con onore fino alla caduta dell'impero ed ebbe fra gli altri onorifici incarichi, benchè giovanissimo, quello di fortificare Osòpo.

Nel 1814 lasciò il servizio militare ed entrò nel Corpo di Ponti e Strade di Venezia, che più tardi, fu chiamato delle *Pubbliche costruzioni*.

Percorse rapidamente la sua carriera e nel 1828 fu nominato ingegnere provinciale, nel 1833 ispettore delle acque e nel 1840 direttore delle pubbliche costruzioni.

Le più grandi opere idrauliche di cui sono ricche le provincie di Verona, di Vicenza ed altre del Veneto sono dovute a lui.

Scoppiata la rivoluzione del quarantotto prese parte principale al movimento e fece parte del governo provvisorio come ministro dei lavori pubblici; ma in breve rinunziò a quelle funzioni e si ritirò in Piemonte ove venne creato ispettore del genio civile e membro del Consiglio superiore delle strade ferrate.

Entrò quindi a far parte del ministero col portafoglio dei lavori pubblici, che ritenne quasi continuamente fino al 1859, in cui per lo stato deplorabile della sua salute, avendo perduta la vista, non potè più attendere ai pubblici affari.

Il nome di Paleocapa va congiunto a tutto ciò che di grande si compiè in Piemonte in quel glorioso periodo in fatto d' opere pubbliche: i telegrfi, le strade ferrate, il traforo del Moncenisio, ecc. ecc. Egli appoggiò vivamente e come ministro e come scienziato anche il taglio dell' Istmo di Suez; e i suoi consigli su questa colossale impresa ebbero grandissimo peso.

Fra noi passava quasi inosservato agli occhi del volgo, fuori d'Italia godeva fama immensa. Sempre così.

Lascia molte opere, specialmente in materie idrauliche, ma sopratutto lascia fama d' uomo virtuoso ed onesto.

FRANCIA — La *France* smentisce la notizia data dal *Nord* del prossimo richiamo dell' ambasciatore francese a Madrid, e di un cambiamento nella persona dell' ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

L' *Etendard* dice che è prossimo un movimento nel personale consolare francese all' estero.

Lo stesso giornale smentisce che l' ambasciatore francese a Londra e l' ambasciatore a Roma sieno stati chiamati a Parigi.

Fuad pascià, ministro degli affari esteri di S. M. il sultano, è morto a Nizza ove erasi recato per salute.

Leggesi nella *France* che a motivo dell'agitazione del partito carlista nelle provincie basche, è stata raccomandata una sorveglianza attivissima alle autorità francesi nei dipartimenti alla frontiera dei Pirenei.

La stessa *France* annunzia la partenza del signor Olozaga da Parigi per Madrid, ove va ad assistere all' apertura delle Cortes, di cui assicurasi gli sarà deferita la presidenza.

RUSSIA — Secondo un telegramma della *Nuova Stampa Libera*, l' impera-

toro regalò al principe del Montenegro, al momento della sua partenza, una sciabola d'oro ornata in brillanti e colla cifra imperiale.

GERMANIA DEL NORD — La Camera dei Signori in Prussia si occuperà nella prossima settimana dell'affare sul sequestro dei beni dell'ex-re d'Annover e dell'elettore d'Assia.

La Commissione ha concluso per l'adozione delle leggi votate dalla Camera dei deputati.

SPAGNA — Il *Gaulois* constata che a Parigi prende consistenza la voce che la candidatura del duca di Montpensier guadagni terreno.

Lo stesso giornale dice che i carlisti si agitano più che mai. Essi vorrebbero accendere la guerra civile al più presto. Il loro piano consisteva nell'incominciare con un colpo di mano audace, impadronendosi di una piazza forte. Pamplona e Santena erano l'obiettivo dei loro sforzi in questo senso, e l'oro venne prodigato per acquistarsi dei partigiani nell'interno delle agognate fortezze. Ma il Governo ne fu avvertito in tempo; esso arrestò vari emissari che percorrevano la Navarra e sorprese nelle loro mani tutte le informazioni necessarie per sventarne i piani. Le piazze forti vennero rinforzate, e delle truppe sono già partite per l'Aragona ove si temeva l'apparizione di alcune bande.

EGITTO — Si ha da Marsiglia:

Il piroscafo di Alessandria reca queste notizie: il *Progresso egiziano* afferma che in Egitto hanno luogo arruolamenti e preparativi militari, e che il vicerè ha messo positivamente a disposizione del sultano considerevoli forze nel caso che la Turchia s'impegnasse in una guerra colla Grecia.

Notizie da Suez recano che, tra otto giorni, le acque del Mediterraneo comincieranno a entrare nei laghi Amari. La stessa operazione avrà luogo bentosto dalla parte del mar Rosso. Gl'ingegneri e i direttori dell'impresa assicurano che il canale potrà essere aperto alla navigazione all'epoca indicata, cioè al primo ottobre.

MESSICO — Il *Globe* dice che alcuni agenti americani uniti a degli scontenti del Messico hanno formato il progetto di staccare dal nord-ovest del Messico una porzione di cui si farebbe una nuova repubblica occidentale che comprenderebbe i ricchi distretti di Fonera e di Sinalaa. Questo, secondo il *Globe*, sarebbe un primo passo verso l'assorbimento della repubblica messicana per parte degli Stati-Uniti. Gli ultimi trattati sui reclami pendenti tra i due paesi, sulla naturalizzazione e sul regolamento consolare, stato però respinto dal congresso messicano, indicano chiaramente le mire degli Stati-Uniti.

Cronaca locale e fatti vari

Domani martedì si convocherà il Consiglio Comunale per seguitare la trattazione del Bilancio.

La Direzione della società dei Negozianti ha diramato ai soci una circolare a stampa colla quale, oltre ad invitarli ad una adunanza per la sera di Giovedì 18 corr., e mentre propone a soci altre 17 persone, li invita per una festa di ballo che avrà luogo nella sera del 20 corr., e così pure per dei Trattenimenti musicali che avranno luogo nelli giorni festivi 28 corr. febbraio, e 7, 14 e 29 marzo ad un'ora pomeridiana.

La scorsa notte il Veglione o Cavalchina è riescito brillante, e si è mantenuto tale fino a questa mattina. Una mascherata di quaranta giovani lo ha reso più allegro e interessante.

Il Veglione al Teatro dell'Arena è stato come al solito frequentatissimo e assai rumoroso.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

13 febbraio 1869

NASCITE. — **Maschi 0. — Femmine 0. — Totale 0.**

MORTI. — **Cobianchi Antonio di Pescara, d'anni 70, contadino.**

Minori d'anni 7 — N. 1.

14 Febbraio 1869

NASCITE. — **Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.**

MATRIMONI. — **Barbieri Luigi di Ferrara, d'anni 28, celibe, falegname, colla Legnani Teresa di Ferrara, d'anni 25, nubile.**

MORTI. — **Finzi Leone di Ferrara, d'anni 56, negoziante, coniugato.**

Minori d'anni 7 — N. 1.

(Comunicato)

Il Carnevale passò come generalmente dovunque: però che sono poche le Città privilegiate che abbiano persone, le quali approfittino dei divertimenti per benificare le classi meno agiate.

Una volta la era così anche fra noi, ma una volta era una fola!

Però la *Società dei Negozianti* non venne meno a se stessa e la Festa Mascherata con ballo del giorno 6 non poteva essere nè più numerosa, nè più splendida, nè più brillante. La sera successiva era poi rallegrata da altra Festa data dalla *Società della Mastella*, le cui sale erano state accomodate a cura del Direttore *L. Teggi* con tanto buon gusto da non potersi desiderare maggiore.

Incentrambe la vivacità delle maschere, l'eleganza delle tolette, la gentilezza dei modi, la spontanea allegria, l'amichevole tratto senza distinzione di censo o di posizione sociale fecero l'ammirazione di quanti erano invitati Civili e Militari.

Ho voluto comunicarvi questo piccolissimo cenno dei due unici divertimenti che davvero, abbiano rallegrata la Città nostra, che non sono secoli chiamava a se pei suoi Corsi da Capitale, e per le mascherate che ne ricordavano la grandezza Ducale quanto di più gentile avesse la Provincia e la limitrofa Traspadana.

Inserzione a pagamento

Il sottoscritto partendo da Ferrara e trasferito il di Lui stabile domicilio a Roma, lasciava insoluti molti crediti di negozio. E malgrado replicati eccitamenti praticati dal proprio incaricato verso i di Lui debitori non gli riesci possibile l'incasso. Il perchè sarebbe ora determinato di pubblicare il nome dei singoli debitori, ritenendoli con ciò abbastanza diffidati per non ricusarsi ulteriormente alla soddisfazione dei loro debiti; prima di dar corso per altro a tale pubblicità, stima conveniente praticare questa inserzione, dichiarando apertamente che scorso il termine di quindici giorni a far tempo dalla presente indicherà distintamente nome, cognome, domicilio ed importare della somma dovuta da ciascuno dei debitori stessi, salvo e non ostante il giusto diritto d'incoare i competenti atti giudiziali.

ANGELO GIGLIOLI.

Telegrafia Privata

Firenze 14. — *Berlino* 13. — Camera dei deputati. — Bismark dice, che il trattato di settembre non era un trattato di pace, ma di armistizio che il re Giorgio non osservò. Soggiunge: non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra di difesa contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia e imporre alla Germania la costituzione del 1863 elaborata al congresso dei principi in Francoforte. Annettendo l'Annover

non abbiamo cercato conquista, ma sicurezza per l'avvenire.

Costantinopoli 13. — *La Turchia* pubblica un proclama del nuovo ministero greco che conclude: La insurrezione di Creta si soffocò per mezzo di trattive provocate dall'*ultimatum* turco. Il rifiuto delle decisioni della Conferenza avrebbe necessitato la guerra, e noi non abbiamo nè esercito nè marina pronti. Il nostro assenso obbligatorio, per ora, non impegna l'avvenire della Grecia.

Vienna 14. — *La Presse* annunzia che la Russia e la Prussia hanno l'intenzione di far partiche presso la Turchia onde ceda il porto di Spitza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Col giorno 19 del corrente Febbraio nello studio del Notaro Leziroli dott. Ulderico posto in via Armarj N. 746 all'ora meridiana avrà luogo la vendita mediante sperimento d'asta volontaria di due stabili urbani in ottima condizione ed inservienti a civile abitazione situati in questa Città in angolo alle due strade Corso Porta Po, e degli Ariosti, segnate coi civici numeri 900, 952, 953, di proprietà delli signori Dossani. La vendita avrà luogo sotto le seguenti condizioni, oltre quelle che sono dell'indole del Contratto.

1. L'incanto sarà aperto sopra Lire 10,000 e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, giusta il risultato delle schede che verranno esibite, e che si apriranno appena scaduta l'ora suindicata.

2. Il prezzo verrà depositato in pubblica Cassa, o trattenuto del Deliberatario dietro sufficiente cauzione e corrisposta dell'interesse legale, e si farà luogo col prezzo stesso alla purgazione delle ipoteche a forma di legge.

3. Le spese di stipulazione staranno a carico dell'acquirente

Ferrara 15 Febbraio 1869.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di 1° Esperimento d'asta

Nella Causa del sig. Enrico Ferraguti esattore governativo provinciale e comunale di Ferrara, contro Grata dott. Andrea fu Luigi domiciliato a Codigoro debitore espropriato.

L'infrascritto Cancelliere di detto Tribunale

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì primo (1) del venture mese di Marzo alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche aste del Tribunale avrà luogo il primo esperimento per la vendita dell'immobile qui appresso descritto, stato oppignorato ad istanza di detto sig. Ferraguti in seguito ad ordinanze esecutorie per mezzo dell'usciere Mamoli con verbale 9 settembre 1868 debitamente trascritto, in odio di detto Grata Andrea di Codigoro debitore di L. 217. 84 per tassa ricchezza mobile.

Descrizione dell'immobile

Una casa posta in questa Città in via Ripa Grande col civico N. 68 rosso, e distinta in Mappa coi numeri 606 sub. 1 e 2 e 507, di proprietà ed intestuto alli Adolfo, Fausta, Ada, Bianca e nasciturí figli del ridetto dott. Andrea Grata e questo medesimo con suo figlio Adolfo in qualità di eredi per la sua quota parte di Tancredi altro figlio e fratello rispettivamente già defunto, caricata di un livello di L. 5. 45 annue a favore della mensa arcivescovile di questa città, confinante a settentrione colla detta Ripa Grande, a ponente coll'altra via del Camaleonte, a levante con ragioni di Calcaleoni Tomaso ed a mezzogiorno con Masini.

Detto immobile verrà esposto in vendita sulla base del prezzo di estimo di L. 7128. 57 risultante dalla citata perizia, e verrà deliberata all'ultimo migliore offerente da aumento di detto prezzo.

Osservato nel resto il disposto della Regia Legge e del Regolamento Legislativo Giudiziario pontificio.

Ferrara li 10 Febbraio 1869.

Il ff. di Cancelliere
N. Maggi

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

AVVISO D'ASTA

Dovendosi affittare la sottodescritta bottega, di ragione dell'Opera Pia Bonaccioli, per un triennio a cominciare dalla Pasqua di resurrezione 1869, s'invita chiunque credesse accudirvi a presentare non più tardi delle ore tre pomeridiane del giorno venti corrente mese, la sua offerta chiusa e sugellata in Carta di bollo da una Lira presso l'Ufficio di Segreteria della Congregazione, posto nello Stabilimento del Ricovero, nel quale sarà ostensibile il Capitolato del suddetto affitto, che comprende anche la descrizione dei relativi locali, ed infissi.

Raccolte poi ed aperte regolarmente, nel predetto termine, le offerte, verrà nel successivo giorno ventuno dello stesso andante mese, aggiudicata l'affittanza al migliore concorrente, avuto riguardo tanto alle offerte quanto agli offerenti, ed al vero interesse della Congregazione, salvi gli esperimenti di migliorie di vigesima e sesta.

INDICAZIONE DELLA BOTTEGA	UBICAZIONE	Prezzo del deposito per le spese	Annua corrisposta sopra la quale dovranno farsi le offerte
Bottega con Cucina e pozzo di dietro, Magazzino nel Corridojo accanto la Chiesa nuova, e due Camere a mezzano superiormente a detta Bottega sin qui condotta ad uso di emercio da Cappelli.	Piazza del Commercio sottoposta al Palazzo Municipale.	Cento Lire 100.	Settecento cinquantadue Lire 752.

Ferrara 11 Febbraio 1869.

Il Presidente
CESARE MONTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*